

ROMANIA? CARPAZI? ALPI TRANSILVANICHE? SI! SI! SI!

CRONACHE DELL'ESPERIENZA DI TREKKING ALL'ESTERO 2012

VALERIA CRETU, DARIO MARUZZO, NICOLA CESTONARO, BERTILLA CAZZARO, NELLINA ONGARO, PINA TONIOLO, ADRIANA BERGAMASCHI, RENATO BOARIA, RITA MARON, FEDERICO CUSINATO, ANTONIETTA PELLIZZARO, ENRICA FERRARI, PATRIZIA TONIOLO, VANNA GRANDO, ELISABETTA TESSAROLO, LUCIA BORTOLOTTI, ENRICO FOGATO, ROSA LISA XODO, ROSANNA GRASER

Viaggio di diciannove soci da domenica 29 luglio a martedì 7 agosto



La nostra sezione ha voluto ampliare le proprie esperienze inserendo nel proprio programma 2012 un trekking in Transilvania, nei Carpazi meridionali. Il viaggio, nato da un'idea della nostra encomiabile socia Valeria Cretu, comprendeva anche una corposa parte turistica, ha richiesto un notevole impegno a livello realizzativo, soprattutto per la dichiarata nostra mancanza di esperienza in questo tipo di organizzazioni, in particolare in un paese praticamente sconosciuto. Decisivo è risultato l'apporto della Atlassib Italia che ha fornito il mezzo di trasporto e relati vi conducenti e ha gestito le prenotazioni e la gestione tecnica. Altrettanto decisivo, se non di più, è risultato essere l'apporto della nostra socia e, in questo caso, co-capogita Valeria in ambito linguistico, dove, appunto, la lingua sarebbe risultata essere, per tutti noi, un ostacolo insormontabile. Diciannove sono stati i partecipanti che, più o meno pazientemente, hanno affrontato le gioie e le fatiche di fare i turisti in meravigliose cittadine medioevali e gli escursionisti su splendidi sentieri incastonati su stupendi paesaggi. Naturalmente, nonostante il nostro impegno, non tutto è filato liscio come da programma, e ciò, principalmente, a causa delle disastrose strade romene. Abbiamo già incaricato qualche nostro politico locale a farsi carico del problema.....! (Dario)

ROMANIA QUANTO SEI BELLA! (MA CHE STRESS SPOSTARSI SULLE TUE STRADE!)

29 luglio 2012

Siamo in una botte di ferro! La pianificazione di questo viaggio è stata fatta da due impareggiabili Capigita: Dario, la cui esperienza è nota a tutti e Valeria Cretu il cui cognome dice già qualcosa. No, non è sarda ma moldava, quindi saprà toglierci da qualsiasi difficoltà possa capitare dal momento che parla (anche) romeno. In perfetto orario la compagnia composta da 19 turisti e 2 autisti parte da Vicenza con meta il **lago Balaton** e la penisola di **Tihany**

in Ungheria. L'arrivo era previsto per le ore 15 ma vi giungiamo molto più tardi, siamo costretti dunque a eliminare l'escursione e ci dirigiamo subito verso la chiesa e il monastero che visitiamo. Nella sala proiezioni del museo dell'abbazia visioniamo un filmato (in italiano) che racconta la storia della penisola e dell'abbazia. Apprendiamo così che il territorio che si estende sul **promontorio di origine vulcanica, abitato da più di mille anni, è ricco di rarità botaniche e zoologiche.** Dell'**Abbazia Benedettina fondata nel 1055** è rimasta solo la Cripta, uno dei più notevoli ricordi dell'architettura ungherese, dove si custodisce la tomba del re Andrea I. La cosa più preziosa è il **documento reale del 1055, con cui si ordinava di fondare Tihany, esso contiene le prime parole scritte in lingua ungherese.** L'attuale chiesa barocca, risale al Settecento e l'interno è impreziosito da intagli di legno veramente notevoli. Nell'attiguo convento, il **Museo dei Benedettini** presenta reperti della storia della chiesa e la sala commemorativa di Carlo IV, ultimo re d'Ungheria, che attese invano a Tihany di essere ristabilito sul trono.

L'abbazia è ancora funzionante ed è una attrazione turistica grazie al suo significato storico e artistico. Da qui si gode la migliore vista sul lago Balaton e si domina il caratteristico paese con le case tipiche dai tetti di canne. Pescatori del lago, tagliatori di canna, e pentolai insieme ai frati benedettini abitarono una volta questa regione. Oggi il paesino vive di turismo. Scendiamo in paese e passeggiamo fra le casette, tutte trasformate in negozi di cianfrusaglie. Qui i peperoncini da cui si ricava la paprika, sono la caratteristica del paese: ci sono intere facciate di case ricoperte di peperoncini. Il temporale incombe, sono ormai le 19 e risaliamo velocemente in pullmino appena in tempo. Si scatena una grandinata con chicchi grossi come noci che ferma il traffico. Tempo dieci minuti e tutto è finito; andiamo verso la località Szentbakkalla dove troviamo il nostro particolare hotel. Ci sistemiamo in una serie di casette, ceniamo nel ristorante vicino e andiamo a dormire.

Lunedì 30 luglio

Sveglia all'alba, colazione e carico bagagli e alle ore 7 partenza per Sibiu, la prima città della Romania in cui faremo tappa. L'arrivo è previsto per le 16 e la guida ci aspetta per la visita della città. Il viaggio si rivela difficoltoso, non si sono fatti i conti con lo stato delle strade romene. Dopo il confine i paesetti in cui si transita hanno i tralicci della corrente elettrica abitati dalle cicogne che preferiscono questi sostegni per costruire i loro nidi; le cicogne popolano anche i campi circostanti dove spiccano con la loro sagoma affusolata e il loro piumaggio bianco e nero. Con un ritardo mostruoso si giunge all'hotel alle 21 e dopo la sistemazione nelle camere ci rechiamo a degustare una cena tipica. Dopo cena solo un piccolo drappello di coraggiosi fanno un giretto in centro per ammirare Sibiu di notte.

Martedì 31 luglio

Solita sveglia mattiniera ma qui c'è un intoppo che irrita non poco la compagnia. Il pullmino non arriva e dopo un'ora di attesa e numerose telefonate dei capigita (per fortuna c'è Valeria) si scopre che l'autista ha dimenticato di spostare le lancette dell'orologio avanti di un'ora. Passata l'irritazione (che altro si poteva fare?) si parte verso Sighisoara dopo aver prelevato la guida che il giorno prima ci aveva inutilmente atteso per la visita di Sibiu. Cambiano i programmi: mattinata visita a Sighisoara e il pomeriggio visita a Sibiu sempre accompagnati dalla guida che si chiama Juliana e si rivela piuttosto laconica e avara di informazioni.

Durante il viaggio, sempre difficoltoso, si attraversano numerosi paesi: i villaggi con le chiese fortificate: Rusi, Agarbiciu, Axente Sever, Medias, Danes.....



Juliana ci spiega che i villaggi sassoni della Transilvania sorsero a partire dal tredicesimo secolo quando il re d'Ungheria insediò i coloni tedeschi nella regione. Essi costituirono uno speciale stato nella regione e la loro società riuscì a sopravvivere e a svilupparsi formando una forte comunità di contadini, artigiani e mercanti. Essendo situati in una zona costantemente sotto la minaccia delle invasioni ottomane e tartare, costruirono fortificazioni di diverse dimensioni. Le più importanti città erano completamente fortificate, e le piccole comunità fortificarono il centro del paese attorno alla chiesa, alla quale vennero aggiunte torri difensive e magazzini per beni alimentari. Inoltre queste strutture fornivano protezione contro i lunghi assedi. Si arriva finalmente a **Sighisoara** che si rivela una vera bellezza: soprannominata "La Perla della Transilvania", è una delle città-fortezza meglio conservate d'Europa. I colonizzatori tedeschi vi fondarono il primo abitato nel 1191, che però fu distrutto dai tartari cinquant'anni dopo. Nel 1280 l'abitato venne ricordato col nome di *Castrum Sex*. Sembra che ci si trovasse una piccola fortificazione intorno alla quale si sviluppò ulteriormente la città, menzionata come *civitas* in un documento del 1407. Nel Quattrocento, il pericolo ottomano determinò la costruzione delle torri di difesa che circondano tutta la Collina della Città. Dal Cinquecento Sighisoara s'impose anche sotto l'aspetto culturale: nella scuola della città insegnano professori "di tutte le specializzazioni e di tutte le scienze". Una delle attrazioni più affascinanti della città è la Torre con Orologio. Alta 64 metri, ha all'ultimo livello quattro torticene e una galleria di legno per la guardia. Rifatta dopo l'incendio del 1676, essa costituisce la più vecchia testimonianza della penetrazione del barocco austriaco in Transilvania. Nel XII secolo un artigiano locale installò sulla torre un orologio con due quadranti, l'uno volto verso la Città Bassa, l'altro verso la rocca. Il meccanismo mette in azione gruppi di figurine di legno che rappresentano i giorni della settimana.

Nel punto più alto fu costruita nel periodo 1345-1515 la Chiesa in

Collina. Edificata sopra una cripta romana, la chiesa ha all'interno degli affreschi anteriori alla riforma di Lutero. La scala ricoperta, con 175 gradini e tetto di legno, fu costruita nel 1656 per agevolare la comunicazione tra la scuola e la chiesa in collina. Nella Piazza della Città si trovano la Casa del Cervo, una dimora nobiliare seicentesca in stile rinascimentale transilvano e la Casa Veneziana del Cinquecento con una facciata in stile gotico veneziano. Ma Sighisoara è famosa soprattutto perchè diede i natali (nel 1431) al Principe di Valacchia Vlad III Dracul (Vlad l'impalatore), meglio conosciuto come Dracula. Dopo il pranzo in un bar-ristorante della bella piazza ognuno è libero di girare autonomamente nelle strade della città-fortezza: l'appuntamento alle 14,30 al pullmino che ci riporta a Sibiu per recuperare la visita mancata il giorno precedente.

Sibiu venne fondata nel 1190 dai Sassoni e venne probabilmente costruita nei pressi di un insediamento di epoca romana. Sibiu viene solitamente divisa in due parti, la Città bassa e la Città alta, quest'ultima costituisce il centro storico ed è organizzata attorno a tre piazze, con una serie di vie che seguono l'andamento della collina. Tutti i principali punti di interesse della città si trovano in quest'area.

Visitiamo la piazza grande su cui si affacciano i principali palazzi come il Palazzo Brukenthal, un palazzo barocco residenza del Governatore della Transilvania; la Chiesa dei Gesuiti; la "Torre del Consiglio", uno dei simboli della città, inizialmente una torre di fortificazione con accanto il Palazzo del Consiglio, antico luogo di riunione del consiglio cittadino, sotto al quale un passaggio unisce la Piazza Grande con la Piazza Piccola. In questa piazza, passando sotto un piccolo ponte metallico, giunge la Strada Ocnei che porta alla Città bassa. I principali palazzi che si affacciano sulla piazza sono la cosiddetta "Casa delle Arti", un edificio con ampie arcate già appartenente alla Corporazione dei macellai, e la cosiddetta "Casa Luxemburg", edificio a quattro piani in stile barocco appartenente alla Corporazione dei fabbri. Altra piazza del centro storico molto vicina alle precedenti è Piazza Huet su cui si affacciano due importanti edifici: la Cattedrale Evangelica Luterana ed il Liceo Brukenthal. Sibiu, per la sua importanza, ebbe nel tempo diversi sistemi di fortificazione, con diversi anelli di mura, in gran parte in mattoni. La parte sud-orientale è quella meglio conservata: sono infatti tuttora visibili tre linee parallele di mura: la più esterna è un alto terrapieno, l'intermedia è costituita da un muro in mattoni alto 10 metri, mentre la più interna è costituita da un sistema di torri collegate anch'esse da mura in mattoni dell'altezza di 10 metri. Tutto il sistema è collegato da un labirinto di tunnel e passaggi che consentivano di muoversi tra le diverse linee di fortificazione e verso la città. Durante la visita siamo inaffiati da un temporale di breve durata e questa sarà l'unica pioggia che prenderemo in tutto il viaggio. Tornati in hotel ci rechiamo a cena e poi a letto: la giornata è stata intensa e il mattino dopo dobbiamo partire per il lago Balea dove inizia il nostro trekking.

Mercoledì 1 luglio

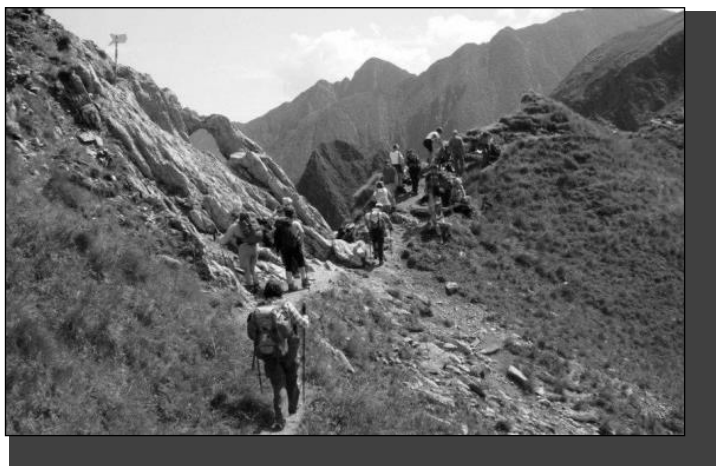
Gli zaini sono preparati e verso le 10 sbarchiamo sul **lago Balea** dopo aver transitato sulla famosa strada Trans-Fagarasan che taglia le montagne da nord a sud attraverso la valle di Balea; si dice sia la più elevata strada europea. Il nostro albergo è proprio bello e sembra una palafitta tanto lambisce le acque del lago.

Si parte e ci si divide subito in due gruppi: uno per il giro prefissato e il secondo per un giro più corto. Siamo sui monti Fargas, parte delle Alpi Transilvaniche, i più alti della catena carpatica e formano un fronte di cime allineate che non scendono sotto i 2000 m di altitudine. Le montagne sono disseminate di laghi glaciali. Purtroppo la nebbia e il temporale incombente accorciano

il percorso del I° gruppo che dopo varie ore di cammino percorre le creste soprastanti il lago e scende all'hotel dove si ricongiunge con il II° gruppo già arrivato da tempo. La sistemazione nelle belle camere e la cena abbondante ripristina i camminatori. Durante l'escursione Betti si è resa conto di non riuscire a farcela a percorrere i sentieri difficoltosi delle montagne romene quindi, insieme all'amica Vanna che non ha cuore di abbandonarla, tornerà a Sibiu dove rimarranno due giorni per poi ricongiungersi al gruppo quando il pullmino recupererà la compagnia dopo i due giorni di trekking. (Consultazione dei capigita; Valeria telefona, parla con l'autista, con l'agenzia, con l'albergo a Sibiu, traffica, e risolve il problema: cosa avremmo mai fatto senza Valeria?)

Giovedì 2 luglio

Si parte per l'escursione che ci porta alla Cabana Podragu passando per la Saua Caprei (Sella della Capra), Portita Arpasului (Cancello dell'Arpasu), Fereastră Zmeului. Il percorso si rivela più lungo e difficoltoso del previsto ma ci regala bei panorami e scorci da buchi tra le rocce che sono vere e proprie finestre. Arriviamo, in un continuo alternarsi di salite e discese, al rifugio Podragu sistemato vicino a un lago popolato da numerosi campeggiatori che animano il rifugio con la loro presenza. La gestione è discutibile, il cibo poco allettante ma, provati a tutte le avversità, ingoliamo la sbobba e andiamo a dormire nel camerone che accoglie l'intero gruppo.



Venerdì 3 luglio

Solo i 6 instancabili e resistenti partono per l'escursione prevista: raggiungere la cima Moldoveanu, la più alta della Romania, ritornare al Podragu e poi raggiungere il Rifugio Turnuri (vedere la cronaca di Nicola).

C'è chi decide di godersi il riposo intorno al lago, chi sale la forcella e percorre il sentiero che permette di avere una visione della cima Moldoveanu per poi ridiscendere al lago. Si pranza scaldati da un piacevole sole sulle rive e, salutata la Cabana Podragu, si riparte verso **Cabana Turnuri**. Il percorso è piacevole e si svolge in mezzo a mughi e prati dove pascolano numerosi greggi sorvegliati da cani e pastori, si inoltra nel bosco, passa il torrente su passerelle di tronchi, permette di ammirare all'orizzonte una bella cascata e ci conduce al rifugio. Più tardi arrivano anche i 6 intrepidi alquanto stremati ma soddisfatti. Questo rifugio si rivela semplice ma accogliente e il gestore è un eccellente cuoco che condisce le pietanze con la galanteria. Alla fine della cena crea l'atmosfera romantica: al lume di candela con sottofondo musicale, in vita a ballare le signore dimostrandosi un esperto ballerino.

Sabato 4 luglio

Di buon mattino lasciamo la Cabana Turnuri e con discesa di oltre 5 ore arriviamo ad Arpasu dove ci vengono incontro Betti e Vanna che ci avevano abbandonati sul Balea Lac e avevano fatto le turi-

ste a Sibiu. C'è anche Juliana, la guida che ci illustrerà le bellezze di **Brasov** dove siamo diretti. La fortuna e la crescita di Brasov fu merito dei "sassoni" che fondarono la città, scavarono miniere e coltivarono la terra in Transilvania. I tedeschi che vivevano a Brasov erano soprattutto artigiani e commercianti; riuscirono a sfruttare la favorevole posizione della città, all'incrocio delle principali vie di comunicazione tra l'impero Ottomano e l'Europa occidentale e ottennero un consistente arricchimento economico e una forte influenza politica favorendo anche lo sviluppo dell'architettura cittadina. Poiché era esposta alle incursioni punitive dei tartari, vennero costruite importanti fortificazioni, continuamente ampliate e potenziate con diverse torri, ognuna delle quali era curata e sorvegliata da una delle congregazioni di artigiani.

Attualmente rimangono due porte della città (Porta Ecaterina e Porta Schei), mentre le fortificazioni sono in fase di restauro. Il più antico palazzo della città è la Chiesa di San Bartolomeo. Dell'epoca rimangono inoltre l'antico palazzo municipale con l'annessa piazza, su cui si affaccia il palazzo più antico della città fatto costruire da una ricca famiglia di mercanti. Nelle vicinanze si erge inoltre la chiesa evangelica "Chiesa Nera" che secondo alcuni studiosi è la più grande chiesa gotica dell'Europa orientale. Vorremmo fermarci, vedere meglio e di più ma non c'è tempo, dobbiamo partire per Sinaia, ci attende la visita al castello di Peles e il monastero. Arriviamo troppo tardi: il castello è ormai chiuso, il monastero anche; non ci resta che rimandare al giorno dopo questa visita. Siamo ancora in tempo però per visitare il piccolo Peles detto Pelisor, residenza estiva del successore del re Carlo I, il futuro re Ferdinando che trovava Peles troppo grande. Costruito in stile art nouveau, Pelisor ha 70 stanze decorate con mobili viennesi e ogni stanza è un piccolo gioiello. I capigita propongono un cambiamento di programma: rinunciare all'escursione programmata che prevede la salita in funivia alla cabana Caraiman passando i Piccoli Jepi con visione del monumento degli eroi (La Croce Caraiman), salita sulla Cima Omu per vedere delle formazioni rocciose molto strane, chiamate Babele (Le Vecchie) e Sfinxul (La Sfinge), in favore della visita al Castello di Peles e del Monastero Ortodosso. La maggioranza accetta la proposta ma i 6 camminatori indefessi non vogliono rinunciare all'escursione. Si accontentano tutti dividendoci in due gruppi.

Domenica 5 luglio

I 6 camminatori partono per l'escursione (vedere la cronaca di Federico) mentre gli altri fanno i turisti a Peles. Valeva veramente la pena vedere il **castello di Peles**: fuori e dentro! Considerato tra i più belli dell'Europa, il Castello è un capolavoro di architettura eclettica dominato dallo stile neo rinascimentale tedesco. Voluto dal re Carlo I di Romania e dalla sua famiglia, il castello fu costruito tra il 1873 e 1883. Le 160 stanze del castello sono decorate con gusto (alla decorazione di alcune camere ha contribuito anche Gustav Klimt, amico della regina), riflettendo i più raffinati stili dell'epoca. Vetrate con scene di favole tedesche, lampadari in vetro di Murano, intagli in legno pregiato e oro o pareti rivestite in pelle di Cordoba, porcellane di Sèvres e sculture in avorio vengono a completare il quadro della residenza prediletta della famiglia reale e soprattutto della regina Elisabetta, mecenate e a sua volta scrittrice di un certo successo. La guida, una simpatica giovane donna che parla un italiano perfetto, ci racconta anche che Peles è stato il primo edificio del genere a disporre sin dalla costruzione di riscaldamento centralizzato e ascensore e che nella sala del teatro voluta dalla regina è stata presentata per la prima volta in Romania una pellicola cinematografica. Attraverso una passeggiata popolata da un'infinità di bancarelle che vendono oggetti dell'artigianato locale arriviamo al monastero ortodosso avvolto dai canti delle celebrazioni in corso e affollato dai fedeli che

vi assistono. Dopo la visita al monastero con guida romena ma egregiamente tradotta in simultanea da Valeria (per fortuna c'è Valeria!) ci rechiamo a Sinaia dove passeggiamo e pranziamo. Risaliamo in pullman, recuperiamo i 6 escursionisti e ci dirigiamo a **Bran** per visitare il castello di Dracula.

È un castello molto interessante innanzitutto per il contesto paesaggistico in cui si trova: una stretta valle sulla quale si erge arrampicato in cima a un'altura. Anche qui troviamo una bella signora romena che parla un po' d'italiano e che ci fa da guida (sempre con l'aiuto della nostra Valeria che traduce e che in ogni situazione problematica ha saputo destreggiarsi egregiamente). Il castello è ben conservato, ha strutture in buona parte risalenti al Medioevo e le stanze sono arredate con mobili antichi e oggetti d'arte, si passa per cunicoli e scale ripidissime o a chiocciola molto strette, si gode un bellissimo panorama dalle finestre dei piani alti e interessanti sono anche gli scorci sul cortile interno dove c'è un finto pozzo. Il motivo per cui è forse il monumento più visitato della Romania è la leggenda che lo fa essere il Castello di Dracula, ma in realtà il principe Vlad Tepes che ispirò il personaggio del Vampiro: Dracula non abito mai qui. Questo però è un forte richiamo turistico e il paese sottostante è un'unica distesa di bancarelle che vendono oggetti di artigianato e di bar e locali ispirati al famoso vampiro e al mondo delle tenebre. La compagnia risale sul pullmino e ritorna a Sinaia dove si cena e si dorme nello stesso ristorante e alloggio della sera precedente.

Lunedì 6 e martedì 7 luglio

Il ritorno a Vicenza è stato una vera sofferenza per tutti. L'intero lunedì è servito per arri-vare a Budapest dove siamo giunti a mezzanotte passata e cena e sistemazione in hotel ha fatto sì che fossimo a dormire alle 1,30. Naturalmente la visita alla città di notte è saltata. Il martedì, merito dell'autostrada, il viaggio da Budapest a Vicenza è filato dritto e siamo arrivati alla meta verso le 20 stremati dal viaggio in pullman con la consapevolezza che le cittadine della Romania, tanto affascinanti, avrebbero richiesto un tempo maggiore di visita e con il proposito di non utilizzare mai più il pullman per un viaggio così lungo in un paese dove la rete stradale è tanto difficoltosa.

PS. Dario e soprattutto Valeria, arrivati a casa sono crollati svenuti sul divano e hanno dormito per due giorni ininterrottamente ma, a detta dei loro rispettivi consorti, il sonno era agitato. Forse anche nel sonno il gruppo dei gitanti con le loro richieste assillanti, le strade romene, i ritardi, i programmi saltati, le alternative da trovare e i problemi da risolvere riemergevano tormentando il loro riposo. Non è dato sapere ma tutti sospettiamo che l'esperienza del viaggio in Romania abbia stroncato la loro carriera di organizzatori di viaggi all'estero. (Adriana B.)

LA SALITA AL MOLDOVEANU (2544 slm)

Dopo una lunga giornata di cammino, prospettata fin dalla partenza come la più lunga di tutto il trekking, eravamo riuniti, dopocena, in una specie di terrazzo che era anche l'ingresso dell'indimenticabile "Cabana" (= rifugio) "Podragu". Si discuteva sugli impegni del giorno dopo e alla salita al monte Moldoveanu; la cima più alta della Romania. Dalle cartine in nostro possesso, assai molto diverse da quelle della "Tabacco edizioni", sapevamo solo l'altitudine (2544) ma non esattamente la difficoltà del percorso e soprattutto il tempo necessario per raggiungere la vetta e ritornare al punto in cui ci trovavamo.

La "Cabana" era molto affollata da gente che sembrava più o meno esperta di alpinismo e di Moldoveanu. Dopo un sondaggio in lingua rumena condotto dalla nostra impareggiabile Valeria, avemmo le prime stime: 9, 10, 12 ore! A cui si dovevano aggiungere però per noi, anche le due ore per scendere alla nuova "cabana" dove avremmo dovuto pernottare il giorno dopo.

I primi visi perplessi di alcuni del gruppo cominciarono a farsi evidenti. Molti si tirarono indietro pensando alla fatica del giorno appena concluso e all'immane sforzo richiesto. Qualcuno però ci



doveva andare non fosse altro per una questione d'onore e per raggiungere una destinazione decisa fin dall'inizio del viaggio in questa terra interessante oltre ogni aspettativa. Il giorno successivo: Valeria, Enrica, Federico, Rosanna, Nicola e l'indistruttibile Lisa, partirono di buonora; era venerdì 3 agosto.

Il cielo terso e l'aria frizzantina, permisero di affrontare l'impresa con grande entusiasmo. Il sentiero si rivelò piacevolissimo e ben segnato. Decisamente lungo ma molto panoramico. Dopo alcune ore eravamo alle pendici del nostro monte. Dovevamo affrontare ancora un tratto assai ripido, seguito da un altro situato sul crinale, superare qualche passaggio di I° grado, prima di giungere all'agognata vetta. Ci aspettammo tutti e arrivammo alla cima insieme per mano. L'emozione fu grande e il panorama, grazie alle condizioni meteorologiche eccezionali e rare, magnifico. Dopo le foto di rito siamo scesi ed avviati verso il ritorno. Lungo il percorso più volte abbiamo considerato, quasi con un po' di rammarico, che il grado di difficoltà incontrato, decisamente inferiore ad ogni attesa, avrebbe permesso a gran parte degli altri del gruppo, di essere venuti con noi ma che eccessi di valutazione li avevano fatti desistere.

Dopo sole 6 ore e trenta eravamo alla cabana Podragu, stanchi ma felici di aver vissuto questa esperienza che resterà scolpita nel nostro cuore. Una breve sosta per rifocillarci un po', e poi siamo ripartiti per raggiungere il resto del gruppo che aveva già "preso possesso" della nuova cabana che si rivelò molto più accogliente di quella che avevamo lasciato. Ma questa è un'altra storia. (Nicola C.)

LA SALITA AL MONTE OMU (2505 slm)

Per l'ultima camminata sui monti rumeni la meta è il monte Omu, il punto più alto della catena dei monti Bucegi. Ma c'è chi è stanco e chi vuol vedere il castello di Peleş e quindi ci ritroviamo solo in cinque per questa escursione in un ambiente molto diverso da quello dei giorni precedenti

Costantino col pulmino ci accompagna a Busteni dove prendiamo la funivia che sorvolando una altissima parete formata da conglomerato (una strana roccia derivata da ghiaie cementate assieme ed erosa da acqua e vento), ci porta oltre mille metri più sopra. Qui troviamo un altipiano erboso cosparso da strane formazioni rocciose dai nomi pittoreschi (Babele, Sfinge).

Il percorso è molto facile e in meno di due ore arriviamo alla cima del monte Omu dove ci accoglie un bel rifugio in perfetto stile austriaco. Sosta per foto, uno spuntino, la scoperta di un sentiero che in 5 ore ci porterebbe direttamente a piedi al castello di Bran. Ci sarebbe la tentazione di seguirlo, ma, forse, per qualcuno sarebbe troppo e quindi torniamo indietro rifacendo il percorso dell'andata. A Busteni ritroviamo il resto della compagnia e a Bran ci andiamo, come da programma, in pulmino.

Un bell'addio (o arrivederci?) alle montagne rumene. (Federico C.)